



Tel. 0541 626109

INSIEME!

LETTERA ALLE FAMIGLIE

ZONA PASTORALE SANTARCANGELO - SAN VITO



Tel. 0541 620099



Tempo di Avvento, tempo di cammino.

Una luce sfolgora improvvisa, in una notte tranquilla e serena, come tante altre. I pastori che vegliano il loro gregge sono invitati ad andare a vedere un segno di gloria, che unisce il cielo e la terra in un unico coro.

Di che segno si tratta? Nulla di così straordinario. L'angelo riferisce che si tratta di un bambino neonato adagiato in una culla di fortuna, una mangiatoia per animali.

Eppure in questo segno così umile e semplice risiede l'unico nutrimento di saziare il cuore dell'uomo.

Ecco allora che i pastori si mettono insieme in cammino, per vedere il compiersi di questa parola dell'angelo e per gustare il segno del bambino, il messia Gesù. Solo camminando insieme i pastori possono raggiungere questo segno.

Anche noi come comunità parrocchiali di Santarcangelo e San Vito ci siamo messi in cammino insieme, in quest'anno, per imparare a leggere nella nostra vita i segni della Sua presenza in mezzo a noi. Sono segni estremamente semplici e quotidiani: la Parola del Vangelo che ogni giorno ci parla e alla luce della quale possiamo leggere la Sua Presenza nella vita concreta delle persone e delle nostre comunità.

Abbiamo scelto di farlo "insieme" come due comunità, raccolte insieme nell'unità Pastorale, perché solo "insieme" possiamo raggiungere i segni della sua presenza e contemplarli da pellegrini, donne e uomini in cammino.

Questo "insieme" risuona anche nel cammino sinodale, che la Chiesa italiana ha intrapreso quest'anno, su impulso di papa Francesco e del Sinodo Universale dei vescovi. È un impulso ad uscire dalle chiusure e dai "clericalismi" per vedere i segni dello Spirito all'opera in ciascuno, nei giovani, negli immigrati, negli adulti e specialmente in chi si trova in una situazione esistenziale di maggiore lontananza dalla vita cristiana. Da questo ascolto e discernimento ricaveremo i criteri per le decisioni operative che ci aspettano come comunità cristiana, per una vera riforma della Chiesa verso uno stile più autenticamente evangelico.

"Insieme" è anche il titolo di questa lettera inviata alle famiglie dell'Unità Pastorale. Esso non può che essere un augurio e un invito, di continuare a camminare sempre più insieme verso il Natale, rafforzando i vincoli della nostra comunione, nelle sfide storiche e sociali che il Signore ci conduce ad affrontare oggi.



Un, due, tre... Sandra

Aiutami ad essere sincera, pura di cuore con i miei fratelli che condividono qui con me la vita. Devo essere pura dentro di me nel vivere questa esperienza perché, se no, rischio di boicottare anche le scelte già fatte. Essere pura vuol dire richiamarmi sempre che le cose le faccio per gli altri e quindi per Te e non perché attraverso di esse posso accrescere lo spessore del mio orgoglio e della mia vanità.

Sandra

Avvento, letteralmente significa venuta. Ha senso attendere qualcuno che è già venuto? Evidentemente sì, se la Chiesa ci chiede ogni anno di percorrere strade conosciute e festività ormai entrate nella nostra storia.

Il tempo passa e le tradizioni inevitabilmente si logorano, come del resto tante cose della nostra vita...

Fortunatamente ogni tanto appare qualche "profeta" (oggi si usa chiamare leader) che ci riporta all'essenzialità della nostra esperienza umana.

Così in questo anno nel quale "cerchiamo" di vivere una vita, nonostante il Covid, Sandra Sabbatini ci ha riportato a riscoprire la gioia e la freschezza dell'incontro "simpatico con Gesù".

Sandra è la giovane fidanzata, guidata spiritualmente da d.Oreste, che ha perso la vita nel 1984 in un incidente stradale.

E' stata beatificata nell'ottobre di quest'anno, dopo che hanno riconosciuto il miracolo della guarigione di Stefano Vitali, per sua intercessione.

Sandra nella sua breve vita ci ha lasciato un diario, con essenziali pagine di vita. Dai suoi scritti abbiamo pensato di farci accompagnare in questo tempo, per condurci ancora una volta, all'incontro con Gesù. Lei che l'ha conosciuto profondamente, sarà sicuramente una guida perfetta per un tempo di travaglio, così come la sua giovane età ha raccolto i travagli di quella generazione e dei tanti conflitti che l'hanno attraversata. Oggi come allora non mancano certamente ingiustizia emarginazione, povertà...oggi come allora il nostro mondo ha bisogno di ritrovare la strada della relazione e dell'incontro.

Nelle pagine seguenti trovi la scheda con il percorso delle 4 settimane, scandite giorno dopo giorno, attraverso i pensieri di Sandra.

Puoi anche utilizzarli per un preghiera domestica: prepara nella tua famiglia la corona dell'Avvento (con le 4 candele) e prega ogni giorno accompagnato dalle parole di Sandra.

Prima Domenica di Avvento “L’ATTESA”



DOMENICA 28 NOVEMBRE - Accendiamo la prima candela della corona di Avvento



Diario, 13.2.1983

La verità che dobbiamo imparare nella fede: l'attesa di Dio; e questo non è un piccolo sforzo come atteggiamento dell'anima. Questo “attendere”, questo “non preparare i piani”, questo “scrutare il cielo”, questo “far silenzio” è la cosa più interessante che compete a noi. Poi verrà anche “l'ora della chiamata”, ma ciechi se in tale ora penseremo di essere gli attori di tali meraviglie: la meraviglia, semmai, è Dio che si serve di noi così miserabili e poveri.

La carità è la sintesi della contemplazione e dell'azione, è il punto di sutura tra il cielo e la terra, tra l'uomo e Dio. Amando scoprirai la tua strada; amando ascolterai la Voce; amando, troverai la pace.

«E 'n la sua volontade è nostra pace» (Cit. Dante-Paradiso III).

«E 'n la sua volontade è nostra pace» (Cit. Dante-Paradiso III).

«E 'n la sua volontade è nostra pace» (Cit. Dante-Paradiso III).

Diario, 19.03.78

RITROVARSI VUOL DIRE RITROVARTI

Diario, 7.10.78

Non sono io che cerco Dio, ma è Dio che cerca me. Non c'è bisogno che io cerchi chissà quali argomentazioni per avvicinarmi a Dio: le parole prima o poi finiscono e ti accorgi

allora che non rimane che la contemplazione, l'adorazione, l'aspettare che Lui ti faccia capire ciò che vuole da te. Mettermi in adorazione significa per me umiltà, significa perdere il mio falso orgoglio, perdere il senso di autonomia, riconoscermi finita, limitata, di fronte ad un Infinito, ad un Giusto, ad un Buono. Sento la contemplazione necessaria al mio incontro con Cristo povero.

Diario, 14.10.1981

Sandra, ama ogni cosa che fai. Ama fino in fondo i minuti che vivi, che ti son concessi di vivere. Cerca di sentire la gioia del momento presente, qualunque sia, per non perdere mai la coincidenza.

Diario, 13.3.1982

E se non ti conoscessi neanche il mio solo respirare avrebbe un senso.

Diario, 1.2.1983

Per capire bene la preghiera, è necessario capire profondamente che si parla con Dio.

Tre cose ti chiedo ogni giorno:

- di vederti più chiaro
- di amarti più profondamente
- di servirti più da vicino

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

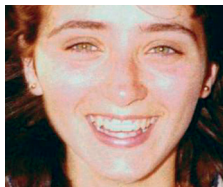




INSIEME! LETTERA ALLE FAMIGLIE

Seconda Domenica di Avvento “VIGILARE”

DOMENICA 5 DICEMBRE - Accendiamo la seconda candela della corona di Avvento



Diario, 13.10.1979

Siamo intransigenti sul dovere di amare. Non cediamo, non veniamo a compromessi. Ridiamo di coloro che ci parleranno di prudenza, di convenienza, di giusto equilibrio. E soprattutto crediamo nella bontà dell'uomo, perché nel cuore di ciascuno ci sono tesori di amore. La più grande disgrazia che ci possa capitare è di non essere utili a nessuno, è che la nostra vita non serva a niente.

Diario, 30.10.80

Signore, aiutami ad essere veramente umile, fa' che non mi senta mai necessaria o indispensabile per niente e per nessuno, fa' che possa essere un semplice "garzone".

Diario, 17.10.78

Signore, aiutami ad avere pazienza. Aiutami a non affrettare i tempi. Ma ti prego, fammi capire qual è la mia strada;

aiutami ad accettare la tua volontà su di me. Dio non permette che si torni a casa senza aver finito il nostro compito Siamo fortunati Ogni attimo merita Di essere vissuto E se si dovesse morire Varrebbe la pena anche di perdere la vita.

Diario, 17.06.81

Rapporto con gli altri. Com'è profondo, Signore, l'incontro quando avviene nel tuo nome! Come è bello stare con gli altri con la consapevolezza che Tu operi in noi.

Diario, 16.04.83

Avere stima l'uno dell'altro, ma stima davvero, credere nelle possibilità dell'altro, amarlo quindi per quello che è e cercare di fare di tutto perché venga fuori, in questo suo essere, dalle maschere di cui si veste, ma soprattutto vedere nell'altro tuo fratello, vedere la sua grandezza perché in lui opera lo Spirito, quello stesso che opera in te (a volte forse anche con difficoltà).

+ Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

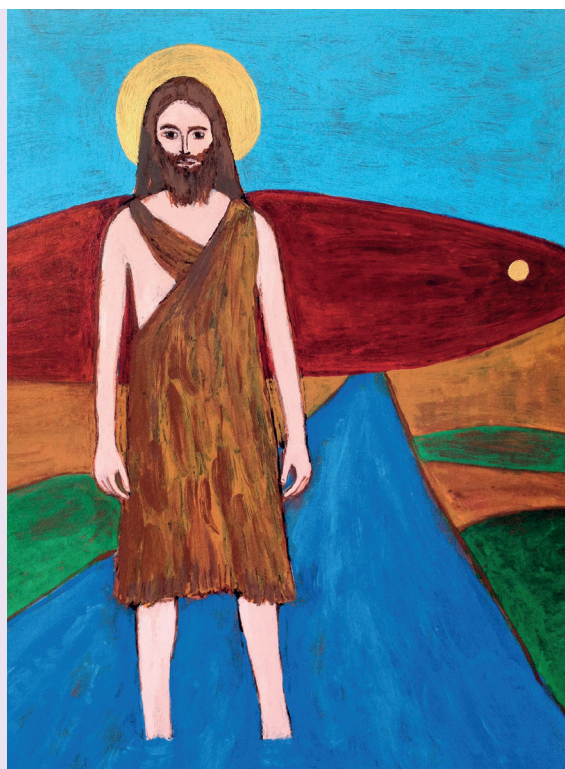
«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

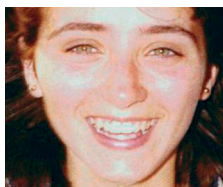
Parola del Signore



Terza Domenica di Avvento “LA SCELTA”



DOMENICA 12 DICEMBRE - Accendiamo la terza candela della corona di Avvento



Diario, 25.10.82

La mia gioia è stare con Te nei “poveri” perché è questa, son sicura, la mia vocazione.»

Adesso sento una grande gioia, una grande voglia di camminare su questa strada, ma quando l'impeto iniziale se ne andrà, sarà una gara dura.» «È per questo che è necessaria la preghiera, perché solo se la mia fede sarà veramente vera riuscirò a portare a termine quello che Tu vuoi da me, quello a cui Tu mi hai chiamato».

Diario, 4.11.1975

Per fare una vita: base fondamentale è fare una unità di esistenza col Cristo. Cioè vedendo una persona non vedo quella persona, ma il Cristo. Voglio portare la salvezza, cioè Cristo. Il mio modo di esistere lo prendo da Cristo. Quando non scelgo secondo Cristo, Lui per me non esiste. Un'unità di esistenza quando vedo come Lui, penso come Lui. Prima o poi ci si deve scontrare con Cristo. Se non faccio un'ora di preghiera al giorno non mi ricordo neanche di essere cristiana. Se io voglio approfondire la mia conoscenza con una persona devo stare con Lui, cioè con Cristo.

Diario, 7.12.1976

Felicità è fare la gioia altrui, non la propria.

Diario, 12.5.1977

GRAZIE SIGNORE, perché dalla vita finora ho ricevuto cose belle, ho tutto, ma sopra ogni cosa ti ringrazio perché ti sei svelato a me, perché io ti ho conosciuto.

Diario, 4.10.1977

Se tu credi veramente in una cosa (Cristo) e questa ti rende felice, perché non vuoi far partecipare a ciò anche gli altri? Io sento che non posso obbligare gli altri a pensarla come me, non posso ridurli al mio modo di pensare, anche se credo che esso sia giusto. Posso solo far conoscere loro la mia gioia, saranno poi loro a scegliere, a pensare con la propria mente.

Diario, 26.02.78

Dunque ora si tratta di una cosa sola: scegliere. Ma cosa?

Dire: sì Signore scelgo i più poveri;

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

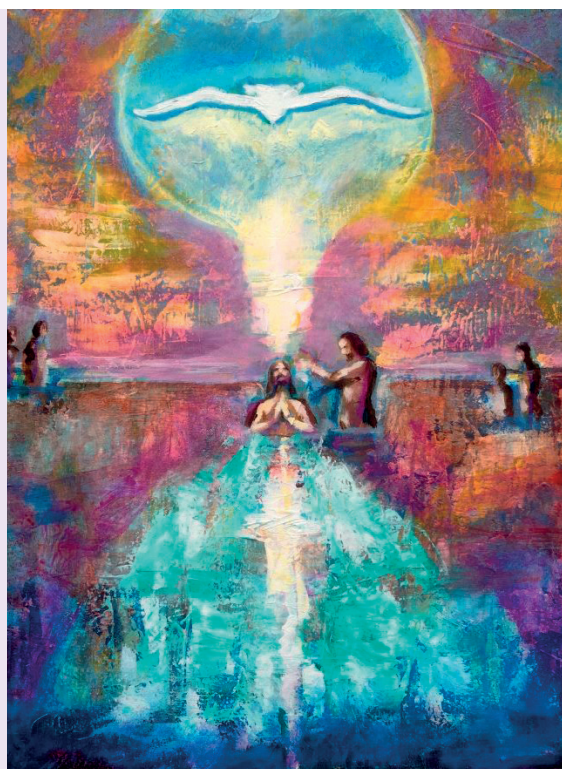
Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

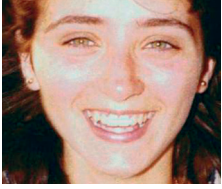
Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Parola del Signore



Quarta Domenica di Avvento “LA LUCE”

DOMENICA 19 DICEMBRE - Accendiamo la quarta candela della corona di Avvento



Diario, 16.04.83

«Luomo, in realtà, è una creatura modesta e diventa grande solo quando rinuncia all'orgoglio e diventa uno con Dio. Una goccia separata dall'oceano non serve a granché, ma rimanendo nell'oceano ha la sua parte nel sostenere la mole di una nave... Dobbiamo lottare finché tutto il nostro “ego” si annienti e siamo assorbiti nell'Infinito. Chi crede di non sapere acquisterà presto la conoscenza di Dio. Neanche l'Onnipotente può mettere una goccia d'acqua in una caraffa piena fino all'orlo. Dobbiamo stare ogni giorno davanti a Dio a mani vuote, come mendicanti.»

Diario, 30.12.79

«È il Signore che veramente ha fatto tutto, e ha fatto senza di me, che nulla avrei potuto immaginare [...]. Tenermi umile e dimessa non mi costa gran fatica. Invadermi e inorgogliarmi di che cosa, o Signore? Il merito è la Tua misericordia.»

Diario, 16.08.82

Potessero le mie ore essere una lode continua a Te. Ma come ringraziarTi se la voce con cui cantarTi non è mia ma è un Tuo dono, e così gli occhi con cui stupirmi e tutto il mio essere che tenta di innalzarsi a Te? Signore non posso che vederli come un miracolo gli anni di vita che mi hai dato finora. Grazie perché nonostante i miei limiti hai avuto la pazienza di starmi vicino. Aiutami a fidarmi di Te, aiutami a non voler capire a tutti i costi quello che mi chiedi perché è questa la mia superbia: voler misurarTi coi miei pensieri.

Diario, 30.6.1979

Signore, Ti ringrazio perché mi vuoi bene, perché sei con me. È una gioia paragonabile a nessun'altra quella che sento in me. È la gioia di chi sa che non sarà mai solo. Signore, non me lo merito tutto questo... Tu, Signore, non sei un'illusione, la Tua pace non è falsa, il Tuo amore è eterno, la Tua vita vera.

Diario, 10.11.82

(da un biglietto per il compleanno del papà) Bisognerebbe avere tutti i giorni un'anima stupefatta, perché la libertà vera è uno spazio infinito dello Spirito. Colui che è pieno di sé è già vecchio, perché non ha più spazi liberi nell'animo.

Diario, 27.4.84

Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo. Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il «Donatore» può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora.

Diario, 12.12.82

Dammi la gioia di vivere questa settimana che mi separa dal Natale con la piena consapevolezza che è nella povertà e nell'umiltà che sei venuto a salvarci e che non c'è un'altra strada per giungere alla purezza di cuore.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.
Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore





Durante un'attività di uno degli incontri serali dei ragazzi di terza Media di AC e Anspi alla domanda "raccontami una cosa bella di quest'estate" Alessandro ha risposto: il campeggio!!! Ne siamo stati digiuni per un anno intero e ammettiamolo ci è bastato!

Quest'anno siamo stati a Passo Gaver in provincia di Brescia, una vallata che ci ha permesso di riconnetterci tra noi educatori, ragazzi e la montagna. Tomorrowland è stato il film da cui abbiamo tratto spunto per le catechesi della settimana, cercando di aiutare i ragazzi a trovare risposte o almeno a porsi in discussione su queste domande: Quali sono i miei più grandi sogni? Quali sono gli strumenti/persona che mi possono aiutare nella loro realizzazione? Io cosa faccio per realizzare il mio sogno? Sono domande che si, assumono sfumature e declinazioni differenti con il tempo ma restano sempre scomode e difficili a ogni età.

I ragazzi e non solo loro sono stati provocati anche dalla scoperta di due giovani proclamati beati, Carlo Acutis e Sandra Sabbatini. Dopo mesi in & out da quarantene, classi, giochi e

spazi all'aperto vivere nuovamente una settimana in condivisione è stato come ritrovare un po' di noi stessi ma diversi. Perché i ragazzi non sono più riusciti a nascondere le loro fragilità dietro a una telecamera sbarrata, ma ci si sono misurati in pieno. E occorre ora più che mai che gli adulti siano desti e accoglienti nei loro confronti, che sappiano ascoltarli, fermarsi e guardarli negli occhi. Che sappiano abbracciarli e tranquillizzarli sincronizzando i respiri. Quanti abbracci in una sola settimana... il corpo che alla loro età è tanto temuto, mortificato, ferito e deriso è il canale con cui maggiormente riescono a far fluire le loro emozioni attirando gli altri verso sé.

Noi educatori abbiamo tentato di costruire con loro un nuovo rapporto di fiducia: tornando a giocare, a camminare, ad arrabbiarci, a urlare, a ballare e piangere insieme, cercando di accompagnarli, di custodirli, coinvolgerli e sollecitarli nel rispondere alla domanda <<Che cosa cercate?>>. Scoprire i propri desideri, le proprie necessarie felicità armandosi dei doni di cui ognuno è ricco.

Da non dimenticare

(*Francesco Raschi*)

La testimonianza che leggerete, se volete, è quella di un giovane, ventiseienne, che ha accompagnato 11 ragazzi di 19 anni ad un campo estivo. Ma se volete conoscere le altre versioni, ascoltate i ragazzi, che sono sempre i più sinceri.

Capita che al termine di un'esperienza genuina torniamo a casa con la meraviglia negli occhi, che non ci fa sentire la fatica, risveglia le energie che dormono annoiate dentro di noi, superflue nelle aride giornate quotidiane. Se succede questo, l'esperienza ha fatto il suo dovere: ha cioè educato, ri-svegliato quel desiderio di vita autentica che dà la vita ai nostri giorni, ce li fa gustare con un ritmo nuovo, più pulito, che ci somiglia tanto. Ma nel raccontarle sentiamo che le parole non bastano, che il silenzio avrebbe più ragione di dire quello che abbiamo vissuto.

Invece di proporre un tema, ho voluto che i ragazzi stessi fossero il tema. Non so se questo sia passato, o in che misura, perché ne ricordo gli sguardi stupiti, ma mi è sembrato superfluo ragionare su grandi temi etici quando poi non mi sento libero di parlare di me coi miei amici, quando non riesco a dare voce al tesoro che mi porto dentro e di cui sono il custode, costringendolo negli angoli remoti del cuore, polveroso e inerte. Specie a 19 anni, quando si termina il percorso superiore e si viene

lanciati tra le fauci del mondo.

Questo è possibile farlo, è stato possibile farlo, quando ci si sente visti, quando troviamo qualcuno che, con lo stupore e la meraviglia negli occhi, ferma la sua corsa, mi guarda e mi dice: "quanto sei bella, quanto sei bello".

E allora ecco il perché della grande montagna, delle gelide stellate notturne, dei racconti intimi durante il cammino, delle condivisioni serali. Ed ecco il perché della fatica di fare tanta strada insieme, di scegliere di percorrere i sentieri della vita al passo che ci calza meglio, fermandosi a guardare un oceanico paesaggio dalla vetta, ad ascoltare il canto degli uccelli, ad ammirarne il volo in alta quota, che scende e fende con l'ala il sole al tramonto. E poi la nebbia al mattino, la fatica della salita e la noia della discesa; i pianti inconsolabili, perché il silenzio e il sudore ci disarmano, costringendoci a tirare fuori la vita dal nostro cuore e che, per quanto incredibile, dà valore anche al pasto più povero.

Ad un personalissimo parere, un campo funziona quando lascia un'intuizione. Sta a noi, a ciascuno in maniera libera e personale, scegliere se alimentare questo desiderio o lasciarlo sfiorire.

Sinodo significa strada comune.



Papa Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa di camminare in un sinodo, che impegnerà i Vescovi riuniti da tutto il mondo e che culminerà il prossimo anno nel 2023.

Quest'anno, il 2021-'22, è dedicato ad una fase di ascolto da tutte le diocesi del mondo che contribuirà ad offrire riflessioni ed esperienze capaci di orientare ed arricchire il cammino di tutta la Chiesa.

Anche la Conferenza Episcopale Italiana si è impegnata a raccogliere i frutti di questo discernimento e a prolungare la fase di riflessione e proposte orientative fino al 2025, per recepire i frutti del Sinodo dei Vescovi e tradurli in indicazioni più specifiche per la nostra Chiesa che è in Italia.

Sembra, a parole, tutto molto complesso. Ci chiediamo: di cosa dobbiamo parlare? Quale sarà l'oggetto della nostra riflessione?

La vita della Chiesa e l'evangelizzazione nel tempo di oggi sono al cuore di questo sinodo: cosa ci sta dicendo il Signore in questo tempo, quali sono le periferie, sociali ed esistenziali, in cui il suo Spirito vuole giungere per dare consolazione e

speranza, per offrire segni di Vangelo? Come aiutare la Chiesa, e le nostre comunità parrocchiali, a non essere solo erogatori di servizi religiosi, ma comunità che accolgono, accompagnano ed evangelizzano?

Le sfide sono tante e complesse: la diminuzione delle risorse ministeriali e pastorali, i cambiamenti rapidi della cultura e della tecnologia, la pandemia e gli sconvolgimenti ambientali stanno mettendo a dura prova il cammino ordinario delle nostre comunità. Eppure questi stessi segni potrebbero costituire opportunità per "cambiare mente", ossia convertirci e comprendere come il Signore ci chiama ad annunciare il Vangelo oggi, nel nostro mondo.

Ecco il contenuto e l'obiettivo del Sinodo.

Oggi il Signore ci chiama a lasciar da parte i nostri scetticismi ecclesiali e le nostre frustrazioni, e pregare per questo evento dello Spirito che sta coinvolgendo tutta la Chiesa.

Come Chiesa diocesana ci diamo appuntamento al 5 dicembre, pomeriggio, per una prima assemblea di lancio del nostro cammino ecclesiale!

Desideriamo ringraziare

I VOLONTARI DELLA PARROCCHIA

che, nelle giornate della fiera di San Martino, hanno dedicato il loro tempo alla gestione dei parcheggi e alla distribuzione dei volantini: la cifra raccolta (circa 4000 euro) sarà destinata alle opere di restauro della Collegiata.



I VOLONTARI DEL GRUPPO "CASTAGNE DI BEC"

per aver devoluto, come ogni anno, il ricavato dello stand gastronomico della fiera di San Martino, alla Caritas parrocchiale per il sostegno alle famiglie in difficoltà.



L'ASSOCIAZIONE SANTARCANGIOLESE "PAOLO ONOFRI"

per aver donato un defibrillatore alla parrocchia da destinare al nostro Centro parrocchiale. Un sincero ringraziamento a nome di tutta la nostra comunità per la generosità e l'attenzione.

Ringraziamo anche gli organizzatori della fiera e l'Amministrazione Comunale.